

# ATTRAVERSARE MONDI

PIÙ  
LIBRI  
*Junior*



# ATTRAVERSARE MONDI



## Più libri junior

*Più libri junior* nasce nel 2009 come gioco letterario di *Più libri più liberi – Fiera nazionale della piccola e media editoria* dedicato ai più giovani. L'obiettivo del progetto è quello di proporre alle scuole un'attività che possa coinvolgere i ragazzi al di fuori del contesto fieristico, attraverso un'iniziativa di promozione della scrittura.

Ai partecipanti si chiede di mettersi in gioco con creatività e immaginazione per dare vita a dei racconti brevi, che sviluppino ogni anno una tematica differente. Alle *Storie per attraversare i muri* della prima edizione, sono seguiti nel 2010 *Le storie che fanno eco*, nel 2011 *Le cinque storie da mangiare con gli occhi*, nel 2012 *Qui comincia l'avventura*, sempre per far raccontare ai ragazzi un'infinità di mondi possibili. Nel 2013, in occasione dell'anniversario della morte di Gian Battista Bodoni, il gioco è stato dedicato ai caratteri tipografici *Che typo sei?*: gli studenti sono stati invitati a scrivere sul *carattere*, tanto su quello tipografico quanto su quello che identifica l'individuo. Nel 2014, in coincidenza con il Semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea, il gioco letterario ha voluto mettere in evidenza il dialogo tra due discipline che per molto tempo sono state percepite agli antipodi: letteratura e scienza. Il risultato è stato il libro intitolato *E pur si muove! Da Galileo a Margherita. Adotta uno scienziato e narra le sue gesta*. Nel 2015, poiché l'Assemblea

Generale delle Nazioni Unite aveva proclamato l'Anno Internazionale della Luce, *Più libri junior* ha proposto il tema *E luce fu. Rinascita. Rinnovamento. Scoperta. Cos'è la luce?*, mentre nel 2016 il concorso, intitolato *Sono tutte storie. Cosa si nasconde dietro a un libro?*, è stato pensato per esprimere la grande varietà della produzione editoriale esistente. Nel 2017 si è scelto di intraprendere il percorso *Per diritto o per traverso. Le strade della legalità* per invitare i più giovani ad una riflessione profonda su parole importanti come 'diritti umani', 'lotta alla corruzione' e 'rispetto della legge'.

Per questa edizione le illustrazioni del poster del concorso sono state realizzate dall'artista visiva Ilaria Turba, in continuità con l'immagine della campagna pubblicitaria 2018 della fiera. Ritagliando la fotografia scattata, trasforma l'immagine di partenza del libro conferendole una nuova lettura e suggerendo un Altrove tutto da immaginare. In questa fase è intervenuto anche l'illustratore Ettore Tripodi, che ha disegnato alcuni personaggi di fantasia che interagiscono con i libri fotografati: figure senza tempo che si affacciano, si specchiano, entrano ed escono dai libri. Da qui il titolo del concorso di quest'anno: *Attraversare mondi*.

In questo volume presentiamo i sei racconti vincitori scelti da Silvia Barbagallo (Associazione Minimondi Eventi), curatrice del programma fiera.

Le storie qui pubblicate sono disponibili anche su [www.plpl.it/piu-libri-junior](http://www.plpl.it/piu-libri-junior)

## Attraversare mondi

Il viaggio è una specie di porta  
attraverso la quale si esce dalla realtà  
come per penetrare in una realtà inesplorata  
che sembra un sogno.

— GUY DE MAUPASSANT

Le porte sono elementi di apertura all'interno delle case che mettono in comunicazione due ambienti separati da un muro o da una recinzione; che siano aperte o chiuse esse possono esercitare un richiamo fascinoso ad entrare oppure bloccarci e comunicarci un divieto d'ingresso. Simbolicamente, dunque, le porte si trovano a metà tra una parte e un'altra, tra il noto e l'ignoto e segnano la transizione da uno stato a un altro.

Quando i protagonisti delle storie che leggiamo o immaginiamo oltrepassano la linea di confine che tiene separata la realtà dal mondo fascinoso dell'Altrove, ci si ritrova in un universo dove tutto è possibile, in un luogo magico in cui tutto può accadere. Nella letteratura per ragazzi sono tanti i protagonisti che hanno varcato delle soglie magiche: Alice lo ha fatto entrando in una tana, Mary attraversando un giardino segreto e Lucy nascondendosi in un armadio. Varcata la porta si aprono infiniti universi possibili e quindi infinite storie.

Abbiamo chiesto ai giovani concorrenti di questa edizione di varcare la soglia della loro immaginazione e accompagnarci nel loro giardino segreto.



## Un viaggio nel mondo dell'arte

**Leonardo Buono, Lorenzo Lubich, Bianca Micelli,  
Marianna Palacio, Alice Ruzzi, Matteo Ticconi,  
Sara Werblowsky, Tisha Ghosh / IV C**

– IC M. Mastroianni / Scuola Primaria "Armando Diaz"

Il 5 dicembre tutta la classe è andata a visitare un museo.

Appena arrivati ci siamo fermati ad ammirare un quadro che ha attirato la nostra attenzione perché c'era un sole strano, legato a un filo, che finiva dietro una porta.

Ci siamo avvicinati ed improvvisamente siamo stati catapultati nel quadro: tutti insieme abbiamo attraversato quella porta.

Dietro la porta c'era un giardino immenso con degli alberi fatti di tela e fiori che sembravano pennelli.

Seduto su una sedia, sotto un albero, c'era un signore anziano con un cappello ed una camicia verde e rosa che stava dipingendo quando, incuriosito dal nostro arrivo, si è alzato e si è presentato dicendo che si chiamava Giorgio de Chirico.

Ci ha chiesto cosa facessimo nel suo giardino e noi gli abbiamo detto che non sapevamo cosa fosse successo ma eravamo felici di stare lì perché era meraviglioso.

Lui era così contento che ci accompagnò a visitare

la sua casa dove mangiava, dormiva e mescolava i suoi colori.

Durante la visita ci siamo accorti che non c'erano luce, tv e acqua... Là era tutto diverso.

Incuriositi da quel mondo di pennelli, colori e tele ognuno di noi ha voluto provarli dimenticandosi di tutto il resto.





## Oltre le porte, attraverso le parole

**Eleonora Basili, Matteo Benedetti, Prisca Bianchin, Chiara Congiu Hughes, Martina Di Marino, Nicholas Dimoro, Giada Fabri, Nicolas Ion, Mariavittoria Marinelli, Marco Mirisola, Tiziano Moro, Federico Pasqualini, Gianmarco Pellegrino, Leonardo Picchi, Hermes David Rodriguez, Mariem Sebai, Ebaa Suliman, Marta Verini / V A**  
– Istituto Comprensivo “Via Teodoro Mommsen, 20”  
/ Scuola primaria statale Salvatore Quasimodo

Vi piace la scuola? Alcuni potranno dire di no, altri di sì, qualcun altro direbbe forse, ma la verità è che la scuola serve a tutti; non importa se uno è più o meno bravo, perché siamo tutti diversi. E ora guardate questo mondo pieno di gioie, di paure e colpi all’improvviso, perché questa storia non è una storia normale: attraversate queste parole e potrete immergervi in un’avventura unica.

«Buonanotte», dissero le maestre a Nicolas mettendo fuori le luci; Nicolas ebbe un po’ di difficoltà ad addormentarsi, ma poi ci riuscì.

«Che ci faccio qua? Perché ho tre porte davanti a me? *CORAGGIO – PAURA – AMICIZIA*: forse dietro una di queste porte troverò un indizio».

Intanto in campeggio (dove stavano dormendo Nicolas e i suoi compagni) le maestre avevano appena finito

di portare fuori le lanterne da tutte le tende, mentre il sogno di Nicolas proseguiva.

Nicolas, incuriosito, sceglie la porta a destra, quella del coraggio: appena la apre vede un fiume, la corrente è così forte che riuscirebbe a staccare un albero intero dal terreno. A un certo punto vede una canoa accanto a sé e con coraggio la prende e subito incomincia a remare, remare, remare... finché non arriva al di là del fiume; subito dopo aver toccato terra si accorge che davanti a lui c'è un albero molto vecchio con attaccato un foglietto. Nicolas lo prende subito e incomincia a leggerlo: «*SE DAL SOGNO VUOI USCIRE / ANCORA UN PO' DEVI SOFFRIRE / MA SE AVANTI A TE GUARDERAI / UN MISTERO SCIOGLIERAI / E A CASA TORNERAI*».

Ora Nicolas si ritrova due porte davanti a sé, quella della paura e quella dell'amicizia: credendosi ormai forte, sceglie di entrare nella paura. Il posto è buio, ma lui 'sente' che è ampio: è da solo e non ci vede nulla, ma diversi rumori lo scuotono: vetri che si rompono, pentole che cadono, passi e risate raccapriccianti... Poi tutti i rumori e le risate scemano e comincia a sentirsi una melodia inquietante; davanti a sé si ritrova due bulli con delle divise da rugby e con un atteggiamento di sicuro non amichevole, che però appaiono e scompaiono continuamente; Nicolas, un po' impaurito, inizia a correre via; dopo un minuto si volta indietro e non li vede più, ma appena si rigira incontra un'altra paura, la paura della morte. Davanti e dietro di lui ci sono due muri che piano piano si stringono sempre di più; Nicolas, senza vie di fuga, si crede spacciato e si chiede: «allora a quanto

pare è veramente finita? Ci morirò qua dentro?». Ormai i muri sono chiusi del tutto. E Nicolas? È veramente finita? La nostra storia si conclude qua? Beh, Nicolas crede di sì...

Ma qualche secondo prima che i due muri si schiacciassero del tutto, Nicolas si ritrova al punto di partenza, davanti alle tre porte; improvvisamente appare un foglietto con scritto: «*BRAVO, CE L'HAI FATTA ANCHE QUESTA VOLTA. ORA TI RIMANE UN'ULTIMA PORTA, QUELLA DELL'AMICIZIA*».

Senza esitare, Nicolas la apre e piomba in un mondo spettacolare: odore di fragole e profumo di rose, fuochi d'artificio, piante e prati variopinti, fiumi di latte e alberi di cornetti alla nutella, animali parlanti che ballano e fanno acrobazie, in alto nuvole di zucchero filato, lontano un fiume di cristallo che suona melodie intonate di fresche e frizzanti cascate.

Nicolas alza gli occhi e vede dei bambini intrappolati su una nuvola: li aiuta a scendere e così scopre che sono proprio i suoi compagni di classe, che erano rimasti invischiati tra lo zucchero di una nuvola dopo un atterraggio di emergenza a causa di un incidente aereo sognato collettivamente nelle tende del campeggio.

Ma come era riuscito il nostro Nicolas ad aiutare i compagni a fargli toccare terra? Semplice: gli aveva suggerito di mangiarsi tutta la nuvola per farli cadere sul grande tappeto di cornetti alla nutella che lui ingegnosamente aveva sistemato proprio sotto di loro.

Ed ecco quindi tutta la classe V A riunita in questo mondo colorato, pieno di gioie, paure e colpi all'improvviso... e tanti spruzzi di nutella.

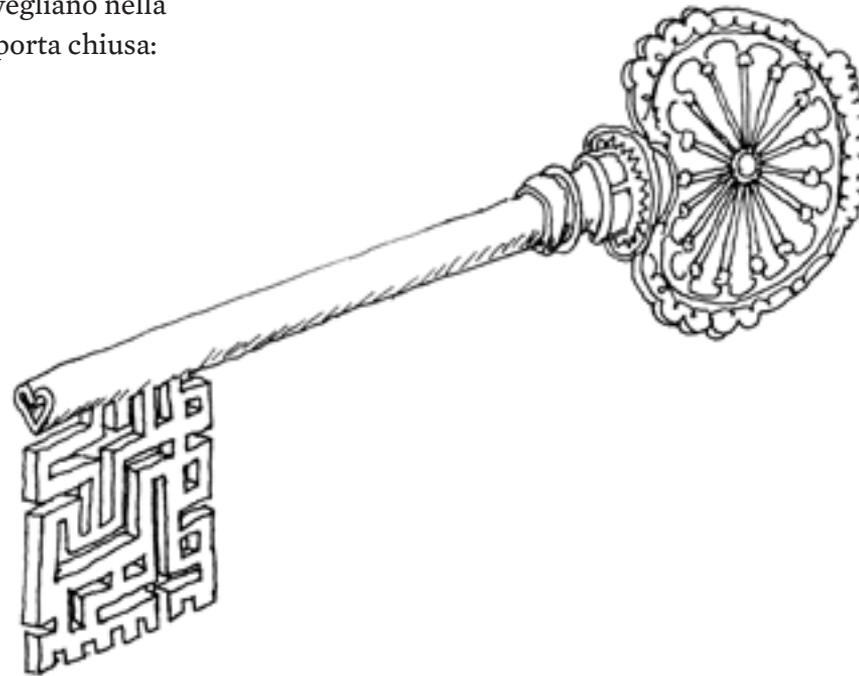
Finalmente rilassati, tutti i bambini della VA ora riescono a godersi per un po' l'atmosfera ondeggiante di questo spicchio di sogno... finché non notano una busta da lettera bianca bianca che, oscillando, cade nelle mani del 'prescelto' Marco, che la apre e vi trova una chiave e un foglietto.

Marco allora legge il foglietto: «*AVETE SUPERATO "CORAGGIO, PAURA E AMICIZIA" / E QUESTA È UNA VERA DELIZIA, / QUESTA CHIAVE VI ABBIAMO AFFIDATO: / USATELA E OTTERRETE UN RISULTATO*».

Nell'attimo in cui Marco legge l'ultima parola del foglietto... improvvisamente tutti si risvegliano nella grotta vicino alle tende. Lì si vede una porta chiusa:

Marco con la chiave che si ritrova nella mano destra prova ad aprirla ma non ci riesce; gira il foglietto che si ritrova nell'altra mano e lo continua a leggere: «*SE TU VUOI COMPIERE IL TUO DOVERE / UN COMPAGNO DOVRAI AVERE*»; quindi Marco prende la mano del suo compagno Ebaa e insieme girano la chiave...

Tutti i bambini, increduli, sono ora riuniti nella loro magica aula, e vedono le loro maestre tutte intente a scrivere foglietti in rima.



## Era un sogno?

**Fiorella Pacelli / IV C**

– IC Via dal Verme / Scuola Primaria “Giulio Cesare”



In una casa al mare viveva una bambina di nome Alessia. Aveva dieci anni e aveva una sorellina di nome Asia con cui amava giocare e correre. Alessia aveva dei capelli lunghi e biondi, era molto gentile, altruista e coraggiosa.

Un giorno andò con la sua sorellina e il suo papà in spiaggia. Quel giorno il mare era molto mosso, ma Alessia non aveva paura del mare, era molto brava a nuotare ed entrò in acqua nonostante il pericolo. Asia invece preferiva scavare delle grosse buche nella sabbia e le lasciava lì, in attesa che qualcuno distrattamente ci finisse dentro per farsi delle gran risate.

Alessia nuotava quando un'onda altissima la travolse. Si ritrovò così in un mondo fantastico, un mondo sommerso ricco di pesci, piante e cavallucci marini. La bambina osservava tutto con gran stupore. Toccò una bellissima stella marina dai colori dell'arcobaleno, ma all'improvviso un vortice di bolle avvolse le sue gambe che si trasformarono in una lunga coda di pesce. Alessia si era trasformata in una sirena, la sua coda aveva

i colori dell'arcobaleno proprio come la stella marina e i suoi lunghi capelli biondi fluttuavano nel mare azzurro, circondata dai più stravaganti pesci mai visti prima. Presa dall'euforia, cominciò a nuotare felice insieme agli altri esseri viventi del mare e a cavalcare le onde con meravigliosi delfini.

Non capiva bene cosa stesse accadendo, sapeva solo che i suoi due sogni più grandi si stavano realizzando: trasformarsi in sirena e nuotare con gli amici delfini.

Improvvisamente si sentì stanca, la sua coda non riusciva più a muoversi nell'acqua, non riusciva più a nuotare e suoi occhi si chiusero. «Alessia, Alessia svegliati!», urlava il suo papà che l'aveva tirata fuori dall'acqua. Alessia si svegliò e si ritrovò sulla spiaggia con il suo papà e la sua sorellina preoccupatissimi perché aveva perso i sensi, l'onda l'aveva scaraventata con forza sulla spiaggia.

Quando Alessia si riprese, raccontò ciò che aveva visto e le sensazioni che aveva provato, ma il suo papà e Asia non le credettero. Per Alessia era difficile pensare che ciò che aveva vissuto fosse stato solo un sogno, un sogno che però non dimenticherà mai.

E non dimenticherà mai che quando il mare è molto mosso è meglio scavare le buche nella sabbia. Non è eccitante come cavalcare le onde ma, con tutte le persone che camminano distratte, vuoi mettere le risate?



## Oliver, un drago per amico

**Rebecca Viti / II E**

– IC W.A. Mozart / Scuola Secondaria di Primo Grado

È domenica, fuori piove a dirotto e non ho nessuna voglia di mettere il naso fuori di casa. Mia mamma sta riordinando la mansarda, decido quindi di raggiungerla portando una bella tazza bollente del nostro tè preferito, con due biscottini. La trovo immersa tra pile di libri, qualcosa mi fa pensare che ha deciso di riordinare la libreria e come suo solito dirà che abbiamo tanti libri mai letti. Nego spudoratamente anche se so che ha ragione. Mi siedo accanto a lei, prendo un'altra pezza per spolverare i libri e aspetto indicazioni precise su come disporli, sarebbe rischioso scombussolare la sua idea di ordine. Inizio da alcuni libri di narrativa, finché non mi trovo a spolverare un libro con l'immagine di un drago bianco immerso in una nuvola rossa. Non so perché ma m'incuriosisce. Lo apro e sulla prima pagina trovo una dedica da parte dell'autore a mia madre: «Spero ti possa piacere anche se so che non ami il fantasy, ma magari tua figlia comincia ad avere l'età giusta!». Mentre continuo a spolverare e sistemare i libri nella libreria non smetto di pensare a quella dedica e al drago sulla

copertina, come se una forza esterna mi spingesse a riprenderlo e a iniziare a leggere. Cerco di non pensarci, ma ecco che improvvisamente mi sento afferrare da una mano che spinge verso la libreria, faccio resistenza ma è inutile, mi ritrovo letteralmente inghiottita dal mobile e catapultata in un mondo sconosciuto. Impiego dieci minuti buoni per realizzare dove sono e comincio a gridare come una pazza: sono in sella a un enorme drago bianco, le braccia aggrappate al suo collo e voliamo alti nel cielo. All'improvviso si volta e dice: «Per favore puoi smettere di urlare che mi stai uccidendo i timpani? Non lo sai che i draghi hanno un udito sensibilissimo? E poi scusa, perché urli?». Sgrano gli occhi allibita: lui domanda a me perché urlo? Forse perché è un drago? Si butta in picchiata ed io inizio a urlare ancora più forte. Improvvisamente siamo inondati da un fascio di luce, c'è solo il cielo azzurro intorno a noi e capisco che fino a poco prima eravamo immersi tra le nuvole. Scorgo in lontananza il mare sotto di noi e un'isola. Il mio rapitore peloso fa un giro di perlustrazione, vira velocemente e infine atterriamo su una spiaggia bianchissima, circondata da scogli e una fitta vegetazione. Prendo coraggio e gli chiedo perché mi trovo lì con lui, infatti, per quanto mi sforzi, non ricordo nulla. Il drago abbassa le sue grandi ali e inclinando la testa mi fissa con due profondi occhi azzurri pieni di dolcezza e amore. Il mio rapitore, sicuramente un essere speciale, è come se leggesse nei miei pensieri e inclinando un po' di più il capo sussurra: «Rebecca non avere paura, non sono cattivo!». Come fa a conoscere il mio nome? E sorridendo

dice: «Ciao! Il mio nome è Oliver e ho 250 anni, vivo in quest'isola tutto solo perché la mia famiglia è stata uccisa dal re dei draghi del male, Luciferus. Solo io sono sopravvissuto perché mia madre mi aveva nascosto in una grotta sotto la montagna della dea Eleia, protettrice dei draghi bianchi». Le sue parole mi commuovono a tal punto che lo abbraccio fortissimo. Stringendolo chiedo ancora: «Ma perché sono qui?». E Oliver: «Mi sento solo, ho bisogno di un amico e senza volerlo la tua curiosità ti ha portato da me e non sai quanto ne sia felice!». La mia curiosità? Improvvisamente tutto mi è chiaro: rivedo la libreria e il drago della copertina. Lui è Oliver, il protagonista del libro e mi sta raccontando la sua storia. Di colpo penso a come fare a tornare a casa. Non vorrà trattenermi qui per sempre? Di nuovo Oliver mi legge nel pensiero e per tranquillizzarmi dice: «Non preoccuparti, ti riporterò a casa presto, ma stai ancora un po' con me!». Trascorriamo intere giornate a volare da un lato all'altro dell'isola, ormai sono bravissima a reggermi in sella al mio dolce amico. Oliver è fantastico, forte, premuroso e molto simpatico. Non avrei mai pensato che i draghi fossero così simpatici, con lui rido veramente di cuore. Ogni sera torniamo esausti nella grotta dopo aver mangiato frutta, pomodori e un tipo di verdura tipica dell'isola che somiglia tanto alla nostra insalata. In pochi giorni sono diventata un pilota provetto, vegetariana e dormo ogni notte su un letto di pelliccia. Sto bene ma ogni tanto divento triste, mi manca la mia famiglia. Oliver sa sempre come tirarmi su ma i giorni passano e piano piano si accorge che le sue battute e i suoi voli

in picchiata non mi fanno più ridere come prima. Un pomeriggio, dopo il nostro solito volo di perlustrazione, non atterra sulla spiaggia ma continua alto verso le nuvole. È silenzioso, vola piano, di colpo mi guarda con quegli occhioni azzurri e dice: «È ora di tornare a casa dalla tua famiglia. Grazie per aver riempito il mio cuore!». Inizio a singhiozzare combattuta perché non voglio lasciarlo solo. Oliver al punto massimo di oscurità vira velocemente: «Ora lasciati andare, non aver paura! Ti chiedo solo un favore: leggi quel libro e ricordati del tuo amico Oliver, io non ti dimenticherò mai». Con le lacrime agli occhi faccio quello che mi dice, e mi lascio andare giù gridando: «È una promessa Oliver, non ti dimenticherò mai!».

Eccomi di nuovo in mansarda di fronte alla libreria, in mano ho il libro del mio amico, mi osserva ed esclama: «Vediamo se un giorno leggerai questo libro!». Ed io, sorridendo con occhi furbetti, rispondo: «È una promessa!».

## Guardarsi allo specchio

**Alice Fazi / III F**

– IC A. Balabanoff / Scuola Secondaria di Primo Grado



Mi chiamo Giulio ho 15 anni e sono pieno di soldi! In che senso sono pieno di soldi? Nel senso che mia madre lavora al Senato e mio padre ha una società nautica, con un reddito annuale di \$800.000 .

Sono stato viziato sin da piccolo con giochi sempre nuovi, vestiti firmati, cellulari super tecnologici e via dicendo. Fino a quel giorno in cui cambiò tutto il mio modo di vedere le cose...

Era il 14 marzo 2017, un lunedì. Quella mattina mi ero svegliato, la cameriera mi aveva fatto la colazione, mi ero preparato e poi ero andato a scuola con la mia macchina (se ve lo state chiedendo, da poco sono entrate in circolazione delle auto che anche i ragazzi dai 14 anni in su possono guidare).

Arrivai alla mia scuola, ovviamente una scuola privata frequentata da sola gente ricca e benestante, ma anche da qualche ragazzo che aveva preso semplicemente una borsa di studio. Comunque parcheggiai la mia macchina e mi avviai verso il mio gruppo di amici 'snob' davanti al cancello della scuola.

Arrivato, tutti mi salutavano in coro, con abbracci e sonori «ciao frate'!» oppure «bella Giù!». Ma dopo tutti i convenevoli vedemmo scendere dall'autobus Jacopo, un ragazzo del secondo anno che era entrato nella scuola grazie ad una borsa di studio e, nel momento esatto in cui lo vedemmo, è come se i nostri occhi si fossero illuminati... Ma non in modo positivo e solo ora che ho aperto gli occhi posso capire la gravità di quello che avevo fatto.

Andammo da lui, lo portammo in un angolo, gli buttammo i suoi libri per terra poi iniziammo a calpestarli e, dopo appena un minuto, lui scoppiò a piangere ma noi continuammo.

Dopo le lezioni il mio amico Michele mi propose di andare alla sua festa di quella sera e io accettai senza il consenso dei miei genitori perché sapevo che loro avrebbero fatto di tutto per il loro primogenito e unico figlio.

Senza scrupolo alcuno, andai alla festa: lì c'erano tutti ragazzi che si sentivano invincibili e come me si comportavano in modo stupido, per esempio iniziammo a bere e fumare perché ci sentivamo forti e ormai adulti, ma non era così. Alla fine la festa finì e io tornai a casa con la mia macchina anche se ero ancora sotto l'effetto dell'alcol.

L'ultima cosa che mi ricordo sono i fanali di una macchina che mi vengono contro.

Mi sveglio e davanti a me in un'immensa distesa bianca c'è una figura esile, bionda e con occhi azzurrissimi più del cielo ed era rossa di rabbia.

All'inizio non riuscivo a capire dove fossi e chi era lei oppure era troppo strano per crederci.

Lei si presentò: era Lilia, il mio angelo custode, e il suo compito era quello di farmi capire i miei sbagli passati. All'inizio ero molto ostile e mi rifiutavo di collaborare cercando di farmi riportare indietro, ma lei all'ultima rispostaccia, mi prese per un braccio e mi scaraventò verso il pavimento e solo allora decisi di collaborare.

Così dalla manica del suo vestito bianco prese una bustina che era piena di polvere d'oro e la sparse sul pavimento e subito dopo da lì crebbe un gigantesco portone tutto d'oro e pieno di ogni sorta di gemma con sopra scritto il mio nome: Giulio Mazzetti. Entrammo e lei mi fece vedere 'da fuori' tutti i miei sbagli e le mie cattiverie e solo in quel momento capii.

Ero mortificato e scoppiai a piangere, Lilia mi si avvicinò mi disse: «Nulla è così rotto da non poterlo aggiustare, fidati lo so per esperienza... Ora va, ma comportati bene». Dopo mi mise una mano sugli occhi e mi ritrovai in ospedale.

Era notte fonda mi guardai intorno e vidi mia madre che mi guardava piangendo. Subito dopo lei e mio padre mi si buttarono al collo e piansi anch'io.

Da quel giorno non fui più lo stesso, voltai pagina. Iniziai a trattare con più rispetto i miei genitori e il nostro rapporto divenne ancora più stretto, parlavamo molto di più. Non bevvi più finché non ebbi compiuto 18 anni precisi e mi scusai anche con Jacopo. Iniziai a conoscerlo meglio e diventammo anche migliori amici! Iniziai infine anche ad aiutare la domestica, ormai

ero diventato anche suo amico, a tal punto che lei mi chiamava 'mio discepolo'.

Il mondo non lo guardai più come prima e dopo questa 'miracolosa' avventura, arrivai alla conclusione che una persona non deve sentirsi superiore a nessuno né pensare di avere il diritto di calpestare gli altri solo perché ha delle possibilità economiche in più. Capii che solo quando un mostro verrà messo davanti ad uno specchio capirà quanto è brutto: io mi ero guardato allo specchio attraversando un mondo e con un modo di essere che ora ho modificato.



## Il giro del mondo in una notte

**Gabriele Pagliarini e Letizia Gatti / II E**

– IC Bitossi / Scuola Secondaria di Primo Grado

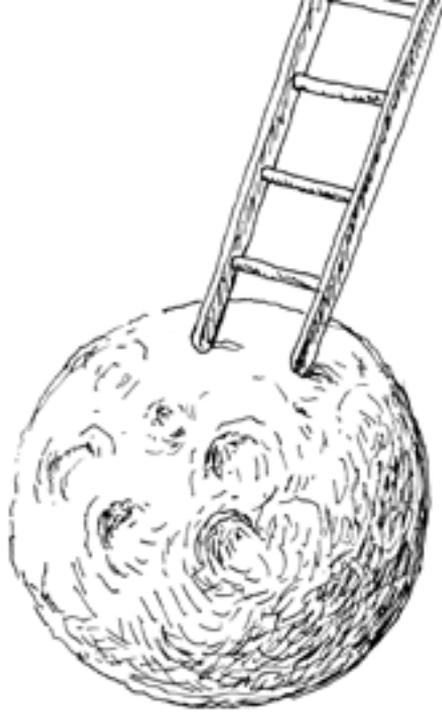


Mancavano due settimane a Natale ed io volevo dire a tutti che Babbo Natale non esisteva perché non mi portava mai niente. Mi piaceva molto dirlo ai bambini più piccoli perché loro scoppiavano a piangere mentre io ridevo a crepapelle.

Arrivò la vigilia di Natale e oramai tutti credevano che Babbo Natale non esistesse.

Molto fiero di me andai a dormire, e dopo un po' di tempo mi accorsi della presenza di un leccalecca sul mio comodino.

Provai a prenderlo ma sembrava attaccato, ed a un certo punto sentii uno scricchiolio sotto al letto e subito dopo mi ritrovai dentro un tubo d'oro con dei giocattoli incastonati ricoperti di neve. Vidi una luce e quando l'attraversai mi ritrovai seduto a una scrivania piena di regali. D'un tratto vidi un minuscolo esserino vestito di verde con orecchie a punta e una folta barba. Iniziò a parlarmi e l'unica cosa che capii fu: «Allora signore, siamo pronti per il giro?». Risposi incertamente: «C-c-certo!»



Mi guardai attorno e vidi una porta con dolcetti attaccati ad essa, con su scritto *laboratorio, riservato al personale*; ci entrai e vidi i soliti esserini che costruivano aeroplani, macchinette e bambole di pezza. Cominciai a pensare fra me e me e gridai: «Sono Babbo Natale!!!».

Scoppiarono tutti a ridere e potevo immaginare il perché: secondo voi un tizio vestito di rosso con una folta barba bianca e una grande pancia, chi può essere?

Rosso come un peperone, mi avviai velocemente verso l'uscita per andare a controllare le renne. Stavano tutte bene a parte una, si chiamava Frosty ed era molto freddolosa. Chiamai un elfo veterinario e lui mi disse che non poteva affrontare un volo e che dovevamo sostituirla

prima della partenza. Così andammo a cercare una renna nella foresta della magia. Tra cespugli parlanti e farfalle giganti, finalmente trovammo un branco di renne e catturammo la più robusta. Come fulmini corremmo alla rampa di lancio. Era tutto pronto: stavamo per partire ed eravamo molto emozionati.

Fu una notte stupenda, mi piaceva molto entrare nelle case e di tanto in tanto, mangiare il latte e i biscotti che mi lasciavano.

Avevo quasi finito il giro e tutti avevano un regalo, a parte me, *non me lo meritavo*.

Così dissi: «Bene, abbiamo finito, torniamo a casa». Quando tornammo ci fu una grande festa in mio onore perché avevo fatto il giro del mondo in una notte. Ero felicissimo e da quella notte in poi iniziai a ricredere in Babbo Natale e finalmente anch'io ricevevo tanti regali.

Mi mancava un'ultima cosa da fare: dire a tutti la verità sul Natale, perché Babbo Natale esisteva. Ora sapevo che cosa passava Babbo Natale ogni 24 dicembre e quindi non lo giudicavo mai poi mi chiesi: «Ma la Befana esiste?».

## Credits



## Un progetto di



Delle circa 50 mila novità editoriali prodotte ogni anno in Italia, solo 3 mila sono facilmente reperibili nelle librerie. Per lo più si tratta di best seller editi da case editrici che possono giovare di politiche commerciali aggressive e di campagne promozionali molto incisive. È da questa considerazione che nasce l'idea di *Più libri più liberi*. Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria, che – grazie all'intuizione dell'Associazione Italiana Editori e al sostegno delle Istituzioni locali e nazionali – si svolge a Roma, presso il Palazzo dei Congressi dell'Eur, da ormai 13 anni, coinvolgendo marchi di aziende editoriali provenienti da tutta Italia. Lo stesso nome *Più libri più liberi* riflette i principi ispiratori e gli obiettivi della manifestazione: dare visibilità a un tesoro solitamente nascosto agli occhi dei più, fornendo contemporaneamente agli operatori del settore italiani e stranieri occasioni di dibattito per discutere le problematiche del settore e per individuare le opportune strategie.

[www.plpl.it](http://www.plpl.it)

## Curato da

Minimondi Eventi, una delle più importanti realtà culturali nel settore della promozione alla lettura, dell'editoria e dell'illustrazione, nasce nel 2001 come Festival Internazionale di letteratura e illustrazione per ragazzi. Il suo obiettivo iniziale era quello di avvicinare i più piccoli, i loro genitori e gli adulti in genere al mondo dei libri, dell'editoria di qualità, dell'arte e dell'illustrazione attraverso strumenti nuovi e creativi: mostre, laboratori, incontri con gli autori e spettacoli. Oggi l'Associazione Minimondi è un vero e proprio marchio di qualità per tutto ciò che ruota attorno al mondo dei libri.

[www.minimondi.com](http://www.minimondi.com)

## Si ringrazia

### **Ilaria Turba**

Artista visiva, utilizza come media privilegiati la fotografia, il video e l'animazione per la creazione di opere, installazioni, progetti site specific e progetti di comunicazione. Dal 2001 i suoi progetti sono stati presentati in numerosi musei, istituzioni e teatri in Italia e all'estero.

### **Ettore Tripodi**

Dopo gli studi in scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, sviluppa le sue ricerche concentrandosi inizialmente sul disegno su carta, per poi passare alla pittura. Tra i fondatori dello studio *MammaFotogramma*, uno degli ultimi lavori realizzati è il tavolo interattivo all'interno del padiglione del Vaticano per Expo 2015.

Progettato e ideato da

---



In collaborazione con

---

*me*

minimondi  
eventi

---

Design **Bunker**

Artwork **Ilaria Turba/Ettore Tripodi**

Stampa **CSC Grafica**

